

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0106

Venerdì 28.02.2003

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ LE UDIENZE
- ◆ UDIENZA AI MEMBRI DELLA PRESIDENZA E AI SOCI DEL CIRCOLO SAN PIETRO
- ◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALL'UNITALSI
- ◆ RINUNCE E NOMINE
- ◆ MESSAGGIO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE IN SPAGNA DEL DÍA DE HISPANOAMÉRICA (2 MARZO 2003)

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale della Romania, in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Ioan Şişeştean, Vescovo di Maramureş dei Romeni;

S.E. Mons. Virgil Bercea, Vescovo di Oradea Mare dei Romeni;

S.E. Mons. Florentin Crihălmeanu, Vescovo di Cluj-Gherla dei Romeni;

S.E. Mons. Martin Roos, Vescovo di Timișoara;

Rev.mo Mons. Laszlo Attila Ardai, Amministratore Diocesano di Satu Mare;

S.E. Mons. Anton Coșa, Vescovo di Chișinău (Moldova);

Membri della Presidenza e Soci del Circolo San Pietro.

[00311-01.01]

UDIENZA AI MEMBRI DELLA PRESIDENZA E AI SOCI DEL CIRCOLO SAN PIETRO

A fine mattinata il Papa ha ricevuto in Udienza i Membri della Presidenza e i Soci del Circolo San Pietro ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari membri del Circolo S. Pietro!

1. Sono lieto di accogliervi anche quest'anno e vi saluto con affetto. Un pensiero speciale indirizzo al venerando e caro Assistente Spirituale, Mons. Ettore Cunial, che quest'anno celebra il cinquantesimo di Episcopato. Saluto il Presidente Generale, il Dott. Marcello Sacchetti, al quale sono grato per le cortesi parole che mi ha rivolto a nome dei presenti.

L'occasione mi è propizia per ringraziarvi del servizio che prestate con assiduità e devozione durante le celebrazioni liturgiche nella Basilica Vaticana e in altre circostanze. Mi rallegro, inoltre, per lo zelo apostolico con cui cooperare all'opera della nuova evangelizzazione nella diocesi di Roma, e per gli interventi di solidarietà a favore delle persone povere, ammalate e bisognose, testimoniando così il Vangelo della carità.

2. C'è poi un compito a cui tenete particolarmente, ed è quello di raccogliere l'Obolo di San Pietro a Roma. Quest'oggi, secondo la tradizione, siete venuti a consegnarmelo di persona. Grazie, carissimi, per la vostra partecipazione alla missione del Papa.

Vi sono note le crescenti necessità dell'apostolato, i bisogni delle Comunità ecclesiali specialmente in terra di missione, le richieste di aiuto che giungono da popolazioni, individui e famiglie che versano in condizioni precarie. Tanti attendono dalla Sede Apostolica un sostegno che spesso non riescono a trovare altrove.

In quest'ottica, l'Obolo costituisce una vera e propria partecipazione all'azione evangelizzatrice, specialmente se si considerano il senso e l'importanza di condividere concretamente le sollecitudini della Chiesa universale. A tal proposito, Roma riveste un ruolo peculiare dato che, per la presenza del Successore di Pietro, è il centro e, in un certo modo, il cuore dell'intero Popolo di Dio.

Il Signore vi renda merito e vi accordi la gioia di servirlo fedelmente, operando sempre per la crescita e la diffusione del suo Regno.

3. Cari Fratelli e Sorelle, per poter mantenere fede ai propri impegni, ogni cristiano deve coltivare con cura e accrescere il proprio rapporto con Cristo. Sforzatevi anche voi di essere autentici discepoli di Cristo. Rimanete fedeli al triplice vostro impegno di preghiera, azione e sacrificio. Offrite alle persone che incontrate, soprattutto a quelle in difficoltà ed emarginate, il cibo spirituale del messaggio evangelico insieme con il sostegno materiale.

La Vergine Maria, Madre della Chiesa, e i santi Apostoli Pietro e Paolo vi proteggano e intercedano per voi. Io vi assicuro un quotidiano ricordo nella preghiera, mentre di cuore vi benedico insieme alle vostre famiglie e a tutti i

vostri cari.

[00315-01.01] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALL'UNITALSI

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato all'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Unitalsi, Mons. Luigi Moretti, in occasione del Convegno nazionale per il centenario dell'Associazione, che si svolge a Rimini dal 28 febbraio al 2 marzo 2003:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Al venerato Fratello

Mons. **LUIGI MORETTI**

Assistente Ecclesiastico Generale dell'UNITALSI

1. Ho appreso con gioia che, dal 28 febbraio al 2 marzo 2003, l'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali, celebra a Rimini il Convegno Nazionale in occasione del suo centenario di vita associativa. In tale lieta circostanza, mi è gradito indirizzare a Lei, al Presidente Nazionale, dott. Antonio Diella, e a tutti i volontari il mio affettuoso saluto. Ringrazio il Signore per quanto, per il tramite di codesta benefica Associazione, Egli ha compiuto e continua a compiere a favore di tanti fratelli e sorelle ammalati e in difficoltà.

E' significativo che questa ricorrenza giubilare cada nel corso dell'Anno del Rosario, tenendo conto che le origini dell'UNITALSI sono legate ad un Santuario Mariano, quello di Lourdes. Proprio in quel luogo, benedetto dalla presenza di Maria, il fondatore, Giovanni Battista Tornassi, trovò luce e conforto. Si era recato dinanzi alla grotta di Massabielle con il proposito di togliersi la vita, al culmine d'una logorante sofferenza fisica e spirituale, ma restò colpito dall'opera amorevole e disinteressata dei volontari. Ebbe al tempo stesso la chiara consapevolezza della propria vocazione al servizio dei sofferenti, vocazione sostenuta e incoraggiata dal Segretario del Vescovo che presiedeva quel pellegrinaggio, il bergamasco Don Angelo Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII, oggi elevato agli onori degli altari.

2. Nacque così una realtà ecclesiale, ancor oggi apprezzata per il bene che compie e per lo spirito evangelico che la anima.

Primo protettore dell'UNITALSI fu il mio santo Predecessore, il Papa Pio X, che a più riprese volle benedirne e incoraggiarne gli sviluppi. In seguito, venerati Cardinali e Vescovi si sono succeduti nel guidare spiritualmente l'Associazione. Penso, tra gli ultimi, ai compianti Cardinali Luigi Traglia ed Ugo Poletti. Desidero pure fare menzione dell'Arcivescovo di Pisa e Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Mons. Alessandro Plotti, al quale Ella, venerato Fratello, è succeduto come Assistente Ecclesiastico. Tanti Vescovi e sacerdoti, in molte diocesi d'Italia, si prodigano, insieme ai volontari dell'UNITALSI, per far sperimentare a malati e disabili la materna vicinanza della Chiesa.

3. Carissimi Fratelli e Sorelle, grazie a voi moltissime persone, in questi cento anni, hanno potuto recarsi ai piedi della grotta di Lourdes per riversare nel cuore materno dell'Immacolata le loro pene e ricevere da lei luce e conforto.

In questa lieta circostanza, mi è caro esprimervi vivo apprezzamento per il servizio che continuate a svolgere

generosamente in piena comunione con i vostri Vescovi. Perseverate nell'opera che altri, prima di voi, hanno intrapreso sotto lo sguardo materno di Maria. Proseguite con generosità, disinteresse e spirito di servizio. Imparate, alla scuola del Vangelo, ad essere operatori di pace, di giustizia, di misericordia ovunque il Signore vi chiami. Rispondete all'amore di Dio, forti della consapevolezza che Egli vi ha amati per primo. Infatti, tutto ciò che abbiamo e siamo l'abbiamo ricevuto da Lui (cfr 1 Cor 4, 7), ed è per questo che dobbiamo dedicarci agli altri con larghezza.

4. Ben radicati nella vostra storia, guardate al futuro con fiducia e lungimiranza. La carità vi spinge ad aprire sempre nuovi campi di azione, per realizzare nuovi progetti di promozione umana e di evangelizzazione a favore degli ammalati, dei piccoli, degli ultimi. Ciò suppone un'intensa vita spirituale, che tragga quotidiano alimento dalla preghiera, dalla pratica sacramentale, da una seria ascesi personale. E' in questo terreno che devono affondare le radici del vostro essere e del vostro agire.

Nell'esortarvi a perseverare nella vostra dedizione generosa, vi assicuro un costante ricordo alla Vergine di Nazaret, che mi piace contemplare insieme a voi mentre, mossa dallo Spirito, si reca in visita dall'anziana cugina Elisabetta. Sia Lei, Santa Maria della Visitazione, a sostenervi perché testimoniate l'amore di Dio, pronto ad abbracciare e sanare l'uomo gratuitamente.

A Lei, venerato Fratello, al Presidente, agli ammalati, ai volontari, agli Assistenti ecclesiastici e all'intera Famiglia dell'UNITALSI invio l'Apostolica Benedizione, apportatrice per tutti di abbondanti favori celesti.

Dal Vaticano, 26 Febbraio 2003

IOANNES PAULUS II

[00314-01.01] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI MAIDUGURI (NIGERIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Maiduguri (Nigeria), presentata da S.E. Mons. Senan Louis O'Donnell, O.S.A., in conformità ai canoni 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Maiduguri (Nigeria) il Rev.do Sacerdote Matthew Man-oso Ndagoso, Rettore del Seminario Maggiore "Good Sheperd" di Kaduna.

Rev.do Matthew Man-oso Ndagoso

Il Rev.do Matthew Man-oso Ndagoso è nato il 3 gennaio 1960 a Lot, nella diocesi di Yola. Ha studiato in patria e a Roma, all'Angelicum, ottenendo il Dottorato in Teologia. E' stato ordinato sacerdote il 4 ottobre 1986 per la diocesi di Yola,

Dopo l'ordinazione sacerdotale è stato: vice-parroco, parroco, Vicario Generale e Amministratore della Cattedrale a Yola, Segretario della Commissione Diocesana per l'educazione. Attualmente è Rettore del Seminario Maggiore "Good Sheperd", Kaduna.

[00313-01.01]

MESSAGGIO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE IN SPAGNA DEL DÍA DE HISPANOAMÉRICA (2 MARZO 2003)

Domenica prossima, 2 marzo, si celebra in tutte le diocesi di Spagna l'annuale Giornata dell'America di lingua spagnola, promossa dalla Conferenza Episcopale locale.

Per tale occasione, come di consueto, la Presidenza della Pontificia Commissione per l'America Latina ha inviato un Messaggio, che riportiamo di seguito:

• MESSAGGIO DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA

1. «Id, pues, y haced discípulos a todas las gentes bautizándolas en el nombre del Padre y del Hijo y del Espíritu Santo» (Mt 28,19).

Pocas veces se han escuchado palabras tan solemnes y apremiantes. Ellas contienen el mandato misionero lanzado por el Señor Jesús a sus discípulos antes de partir al Padre, coronando así su obra salvadora en el mundo. Se trata —según expresión de Juan Pablo II— de la proclama solemne de la evangelización». (*Discurso inaugural de la Conferencia de Santo Domingo, 2*).

En efecto, Jesucristo confió a la Iglesia naciente y encomienda a la Iglesia de todos los tiempos la tarea de llevar la Buena Noticia hasta los confines de la tierra.

«Evangelizar —dice el recordado Siervo de Dios Pablo VI— constituye la dicha y vocación propia de la Iglesia, su identidad más profunda. Ella existe para evangelizar, es decir, para predicar y enseñar, ser canal del don de la gracia, reconciliar a los pecadores con Dios, perpetuar el sacrificio de Cristo en la santa Misa, memorial de su muerte y resurrección gloriosa» (*Evangelii nuntiandi, 14*).

2. Para llevar a cumplimiento esa misión apostólica, la Iglesia necesita evangelizadores.

El Concilio Vaticano II afirma claramente que dicha misión compete a todos los bautizados, ya que «la vocación cristiana, por su misma naturaleza, es también vocación al apostolado» (*Apostolicam Actuositatem, 2*). Ningún fiel cristiano puede sentirse excluido del imperativo de evangelizar. Así, «se impone a todos los cristianos la dulcísima obligación de trabajar para que el mensaje divino de la salvación sea conocido y aceptado por todos los hombres de cualquier lugar de la tierra» (*Ibid.*, 3).

3. Hay que tener presente, sin embargo, que son los sacerdotes a quienes, por especial vocación y naturaleza, corresponde realizar esa misión en nombre de Cristo, como educadores del pueblo de Dios en la fe, predicadores, ministros de la Eucaristía y de los sacramentos.

Por eso, hablando de la evangelización, Pablo VI enseña que anunciar el Evangelio de Dios constituye la singularidad del servicio sacerdotal, ya que, en cuanto Pastores, los sacerdotes han sido escogidos para proclamar con autoridad la Palabra de Dios, para alimentar al Pueblo de Dios con la Eucaristía y con los demás signos de la acción de Cristo que son los sacramentos, para mantenerlo en esa unidad de la que lo sacerdotes son instrumentos activos y vivos, para animar sin cesar a esa comunidad reunida en torno a Cristo. (cf. *Evangelii nuntiandi, 68*).

4. La "Proclama de la Evangelización" hecha por Jesús va acompañada con la promesa de la presencia permanente del Señor en medio de los suyos: «He aquí que yo estoy con vosotros todos los días hasta el fin del mundo» (Mt 28,20). Éste es un elemento fundamental: Jesús está con nosotros, nos acompaña siempre en la tarea de la Evangelización, dado que Él es el «primer y supremo Evangelizador» (Juan Pablo II, *Ecclesia in America, 67*).

Se trata de una promesa que nos llena de esperanza, consuelo, fortaleza y seguridad, de forma que en ella se

inserta admirablemente el sugestivo lema escogido este año por los Obispos españoles para el "Día de Hispanoamérica", que se celebra el domingo 2 de marzo en todas las diócesis de España: "*Colabora con América en el relevo misionero*".

Este relevo es posible porque el Señor, con su presencia viva en la Iglesia, suscita continuamente nuevas y generosas vocaciones. Si bien el mismo Señor Jesús quiere que las pidamos en nuestras plegarias: «La mies es mucha y los obreros pocos. Rogad, pues, al Dueño de la mies que envíe obreros a su mies» (*Mt 9,37-38*).

Precisamente Juan Pablo II ha señalado como prioridad en América Latina «el fomento y cuidado de las vocaciones», ya que ese Continente «necesita aún muchos más sacerdotes» (*Discurso a la Pontificia Comisión para América Latina*, 23 marzo 2001).

5. España siempre ha estado generosamente abierta a las necesidades de los pueblos hermanos de Hispanoamérica. El intercambio entre las Iglesias, por medio de una reciprocidad real que las prepare a dar y a recibir, es también fuente de enriquecimiento para todas y abarca varios sectores de la vida eclesial. Es de esperar que España siga ayudando cada vez más a esas Iglesias hermanas con la oración, con la limosna y, sobre todo, con el envío de sacerdotes, religiosos y religiosas que colaboren en la Nueva Evangelización de América.

Así, con vuestra solidaridad afectiva y efectiva, vosotros, católicos de España, fieles a vuestra secular tradición, continuaréis prestando una eficaz ayuda a vuestros hermanos de Iberoamérica, continuando de este modo la gran epopeya evangelizadora comenzada hace algo más de 500 años.

Evangelizare Iesum Christum: anunciar a Jesucristo (cf. *Gál 1,16*). Hoy más que nunca es necesario predicar el mensaje evangélico en el Continente de la Esperanza. «la Iglesia en América —dice Juan Pablo II en *Ecclesia in America*, n. 67— debe hablar cada vez más de Jesucristo, rostro humano de Dios y rostro divino del hombre».

Vaticano, 6 de enero 2003, Solemnidad de la Epifanía del Señor

Cardenal Giovanni Battista Re
Presidente

Cipriano Calderón
Obispo Vicepresidente

[00312-04.01] [Texto original: Español]
